



REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI BRINDISI
COMUNE DI MESAGNE
COMUNE DI BRINDISI



Progetto relativo alla costruzione di un impianto Agrivoltaico denominato FV41-22
avente potenza di picco pari a 19,994 MW con sistema di accumulo da 15,00 MW e
potenza immissione pari a 18,714 MW, ubicato in agro del Comune di Mesagne (BR)
sui terreni censiti nel N.C.T al foglio di mappa n. 21 - 22 - 34, al comune di Brindisi al
foglio di mappa 121 e relative opere di connessione.
Potenza ai fini della connessione 18,714 MW. Cod. Rint. 202201536

Livello Progettazione	PAS ai sensi del d.gls. n.°28 del 2011 art. 6	Agosto 2024
-----------------------	---	-------------

Identificatore: R.T. - 08	Scala: --
Denominazione elaborato: Relazione delle produzioni agricole di particolare pregio	Formato foglio A4 (210x297 mm)

DATA	MOTIVO REVISIONE	REDATTO	APPROVATO
30.08.2024	Prima emissione	DOTT. AGR. MARIO STOMACI	N/A

PROGETTISTA:

ING. FRANCESCO CIRACI'
Ordine degli Ingegneri della
prov. di Brindisi n. 1040



SPECIALISTA:

DOTT. AGR. MARIO STOMACI

COMMITTENTE:

MESAGNE EST SOLAR PARK Srl
Sede Legale: Via Antonio Francavilla n°6
San Vito dei Normanni (BR) - 72019
C.F./P.IVA 02729220745



MESAGNE EST SOLAR PARK SRL
Amministratore Unico
P.Iva 02729220745

INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO	4
2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO	8
2.2 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI	16
3.COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO	22
4. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO	28

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Agr. Mario Stomaci, iscritto al n. 652 dell'albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Lecce, è stato incaricato dalla società LUCON S.r.l. di redigere una relazione che descriva le produzioni agricole di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico, al fine di individuare, descrivere e valutare le interazioni con le colture di pregio nell'area di progetto.

L'intero intervento è ubicato nel territorio comunale di Mesagne e Brindisi, dove è prevista la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di un impianto di produzione agricola di tipo biologico. Il Progetto agrivoltaico denominato "fv 41-22" è un progetto che si articola in 7 aree di impianto. Nello specifico l'intera area interessata dall'impianto agrivoltaico presenta un'estensione di 32 ha. Tale superficie è distinta al catasto del comune di Mesagne e Brindisi come riportato nella tabella di seguito.

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA
Mesagne	34	14
Mesagne	34	18
Mesagne	22	22
Mesagne	34	23
Mesagne	22	31
Mesagne	22	38
Mesagne	22	39
Mesagne	22	41
Mesagne	34	41
Mesagne	22	42
Mesagne	22	43
Mesagne	22	58
Mesagne	22	59
Mesagne	22	68
Mesagne	22	100
Mesagne	21	108
Mesagne	21	127
Mesagne	34	130
Mesagne	21	140
Mesagne	21	141
Mesagne	34	163
Mesagne	21	295
Mesagne	21	296
Mesagne	22	101
Mesagne	22	A
Brindisi	121	227
Brindisi	121	228

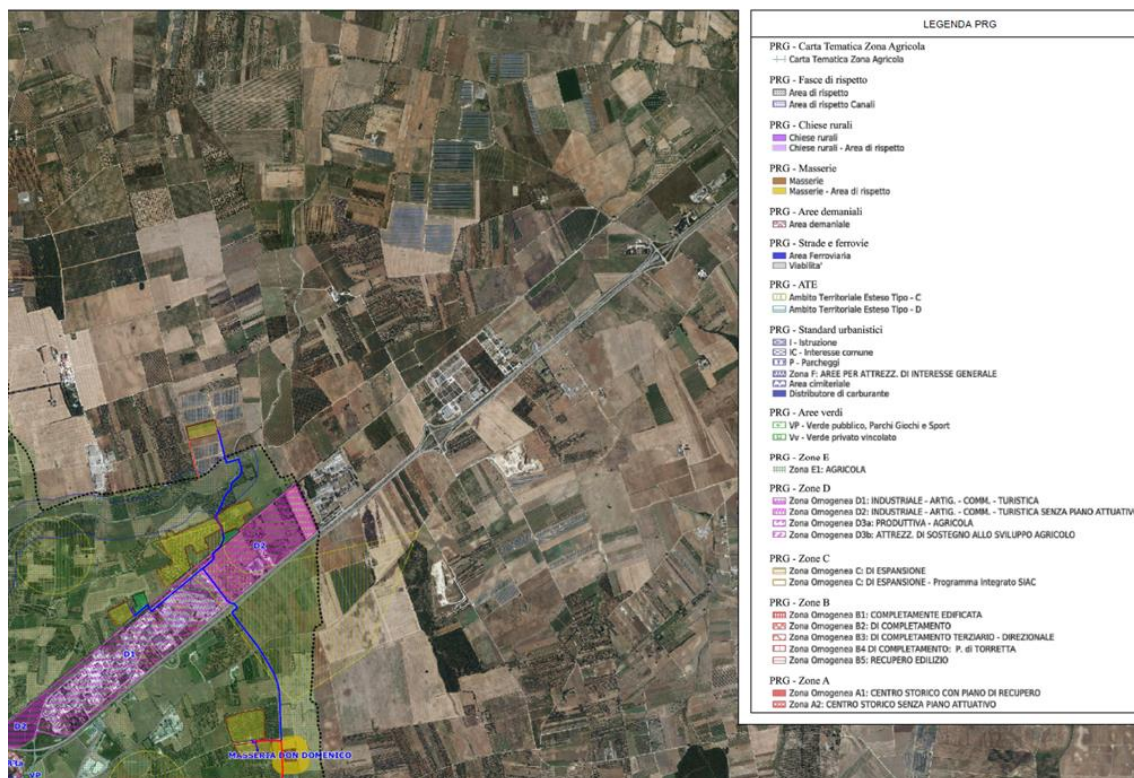


Figura 1 inquadramento area interessata

La potenza di picco del campo agrivoltaico, sarà di 19.998 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw, la produzione energetica sarà supportata da un “Sistema di Accumulo” a batteria di potenza pari a 15.000 kWh.

2. DESCRIZIONE PAESAGGIO AGRARIO

Le aree investigate sono ubicate principalmente nel territorio comunale di Mesagne ed in minor parte in quello di Brindisi, investono una superficie di 328.353,19 mq. Come si può evincere dalla figura sottostante, le particelle oggetto di studio sono tutte prevalentemente circondate da terreni agricoli.

PPTR Approvato

Sistema Informativo Territoriale - Regione Puglia -- 28/08/2024

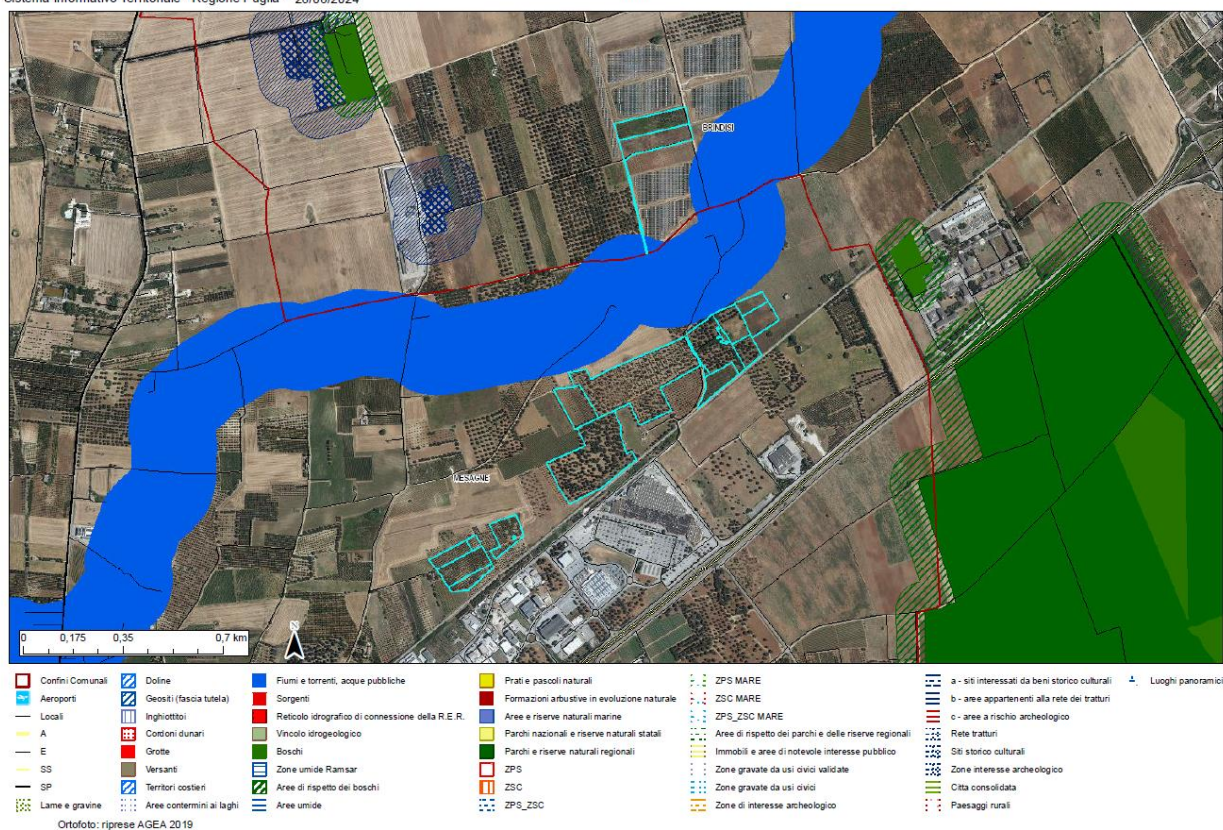


Figura 2: area di impianto

Il territorio regionale è articolato in undici ambiti paesaggistici, a ciascun ambito corrisponde la relativa scheda nella quale sono individuate le caratteristiche paesaggistiche di riferimento, gli obiettivi di qualità paesaggistica e le specifiche normative d'uso. Nel caso in questione l'ambito paesaggistico di riferimento è "La campagna Brindisina".

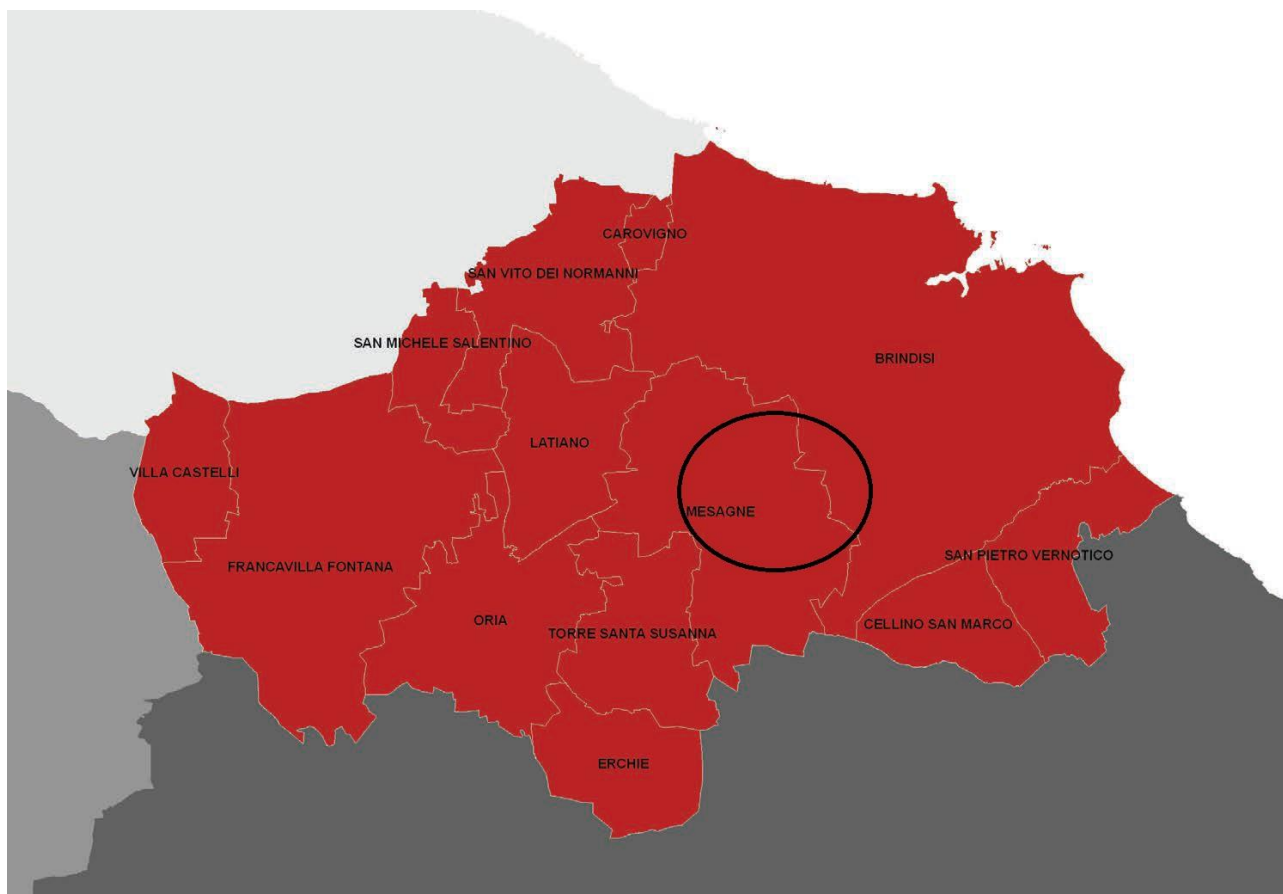


Fig. 3: Comuni area “Campagna Brindisina”

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili. Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio associata alla litologia è la caratteristica che di solito meglio descrive, su scala regionale, l’assetto generale dei paesaggi i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche.

L’ambito della Piana di Brindisi è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell’ambito si è attestato principalmente sui confini comunali. In particolare, a Sud-Est, sono stati esclusi dall’ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere salentino.

La provincia di Brindisi si presenta dal punto di vista morfologico in una zona di transizione che può essere divisa in due parti; alcuni comuni rientrano nella parte che viene definita campagna Brindisina e altri nel Tavoliere Salentino. La parte ubicata a Nord - Ovest è costituita dalle propaggini Meridionali del complesso altopiano calcareo delle Murge.

La restante parte ubicata a Sud, discende gradatamente nell'area di pianura caratterizzata da estese superfici pianeggianti. La suddivisione del territorio e la successiva caratterizzazione delle zone agrarie è strettamente correlata alle caratteristiche morfologiche del territorio.

Con significativa approssimazione si può pertanto dividere il territorio provinciale dal punto di vista agrario in due zone:

Zona di collina

Zona di pianura

La zona collinare, comprendente i comuni di Cisternino, Fasano, Ceglie Messapica, Ostuni, San Michele, Villa Castelli e Carovigno, è caratterizzata dalla predominanza di colture arboree tipiche dell'ambiente mediterraneo quali olivo, mandorlo e vite. Nella zona di pianura, sono presenti oltre all'ulivo e alla vite, anche un'intensa ortofrutticoltura, specie nelle aree di pianura più fertili ubicate nei Comuni di Brindisi, Francavilla F.na, Mesagne, San Pietro, Torchiarolo e Fasano. In questi ultimi anni la struttura della produzione agricola in Provincia di Brindisi ha subito sostanziali modifiche registrando un notevole svellimento di superfici investite a vigneto ed un incremento delle superfici investite ad oliveto.

L'intero territorio provinciale è caratterizzato da una morfologia nel complesso poco ondulata con quote comprese tra i 46 ed i 100 metri s.l.m. Il comune di Brindisi occupa una superficie territoriale di 332.98 km² ed è situato a 15 m s.l.m. Il territorio comunale confina con Carovigno, Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico e San Vito dei Normanni. Il territorio comunale di Mesagne investe una superficie di 124,05 km² ed è situato a 72 m s.l.m.

L'ambito comprende la vasta pianura che da Brindisi si estende verso l'entroterra, sin quasi a ridosso delle Murge tarantine, e compresa tra l'area della Murgia dei Trulli a ovest e il Tavoliere Salentino ad est, con una superficie di poco superiore ai 100 mila ettari.

Le coltivazioni principali, sin dai tempi più antichi, sono la vite, l'ulivo e i seminativi ma, con l'ammodernamento e la necessità di diversificazione colturale, tramite l'utilizzo anche di pozzi artesiani, si è avuto un incremento del numero di terreni destinati alla coltivazione di primizie ortofrutticole.

Dal punto di vista meteorologico i comuni di Brindisi e Mesagne si trovano nella fascia del clima mediterraneo con inverni miti ed estati calde umide. Ciononostante, considerata la loro posizione geografica, specie la città di Brindisi, risentono spesso sia di correnti gelide provenienti dai Balcani, che in inverno possono talvolta provocare estese gelate e/o moderate nevicate, sia da correnti calde provenienti dal Nordafrica, che al contrario fanno aumentare le temperature estive fin oltre i 40 °C, unitamente alla presenza di scirocco. Quest'ultimo può talvolta comportare temperature insolitamente alte anche nel periodo invernale. In base alle medie di riferimento, la temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta attorno ai +10°C, mentre quella del mese più caldo, agosto, si aggira sui 28°C con picchi che possono raggiungere i +35-40°C. Come accade in quasi tutto il territorio brindisino, la stretta vicinanza al mare e l'esposizione alle sue correnti comportano sia un elevato tasso di umidità che la quasi costante presenza di vento, che talvolta soffia

impetuoso per diversi giorni di fila con raffiche che raggiungono talvolta gli 80 km/h. L'ambito in questione è caratterizzato principalmente dalla presenza di una rete di piccoli centri collegati tra loro da una fitta viabilità provinciale. Nell'omogeneità di questa struttura generale, sono riconoscibili distinti paesaggi che identificano le numerose figure territoriali. A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato totalmente sui confini comunali.

2.1 DESCRIZIONE AREA IMPIANTO

Dai diversi sopralluoghi effettuati, ho potuto constatare come le superficie interessate dal futuro impianto agrivoltaico, sono per la maggior parte delle particelle interamente dedicate alla coltivazione dell'olivo, sono presenti due varietà di piante con sesti ed epoche di trapianto notevolmente diverse.

Sono presenti piante di olivo di età superiore ai 100 anni sono quelle che presentano i maggiori segni da CoDiRo come ormai ben noto sono state le prima ad essere infettate, di varietà ogliarola, le piante presentano vistosi sintomi riconducibili alla Xylella Fastidiosa, si presentano ischeletrite, l'unico apparato fogliare presente e su qualche pollone e su qualche succhione, la pianta si mostra completamente disseccata. Gli olivi hanno sesti di impianto molto vasti dai 12 m *12 m ai 10 m *10 m, negli anni, presuppongo dai 30 ai 40 or sono stati infittiti i sesti di impianto e sono stati messi a dimora tra i filari delle giovani piante di ulivo varietà cellina di nardò ed ogliarola. Nella particella 38 del fg 22 comune di Mesagne sono presenti alberi monumentali regolarmente censiti sul sit Puglia nel DGR 1358/2012, anch'essi completamente disseccati.

Anche le giovani piante (30 /40 anni) di olivo si presentano in uno stato vegetativo altamente compromesso, le piante presentano vistosi sintomi da "Complesso del disseccamento rapido dell'olivo" (CoDiRo), presentano intense bruscature fogliari, i palchi superiori completamente disseccati e nella maggior parte delle piante anche le branche basali si presentano con un'elevata percentuale di disseccamenti ed un elevato stato di abbandono.

Si segnala, inoltre, la presenza di specie erbacee spontanee e la sporadica presenza di elementi arborei quali fico, olivastro, mandorlo e perastro in ordine sparso e del tutto casuale sulle aree interessate dal progetto, localizzate principalmente in corrispondenza delle aree marginali dei terreni.



Foto 1: oliveto



Foto 2: oliveto



Foto 3: oliveto



Foto 4: oliveto



Foto 5: oliveto



Foto 6: oliveto

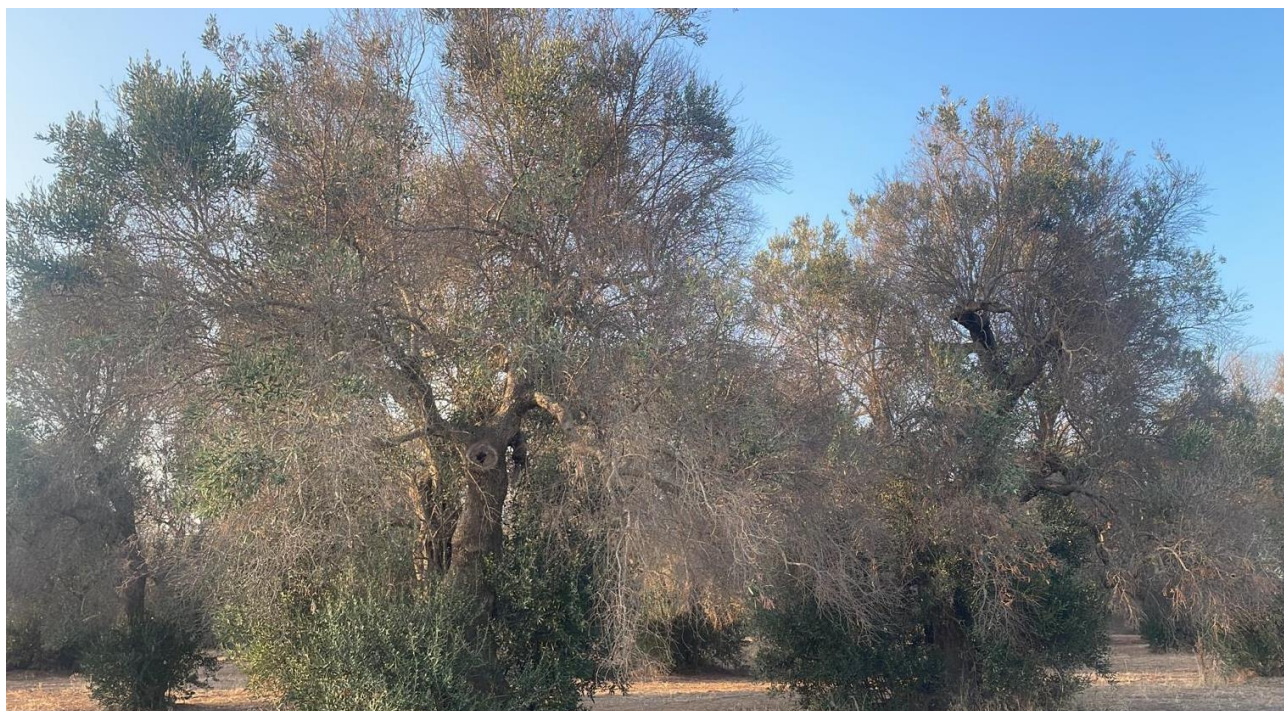


Foto 7: oliveto

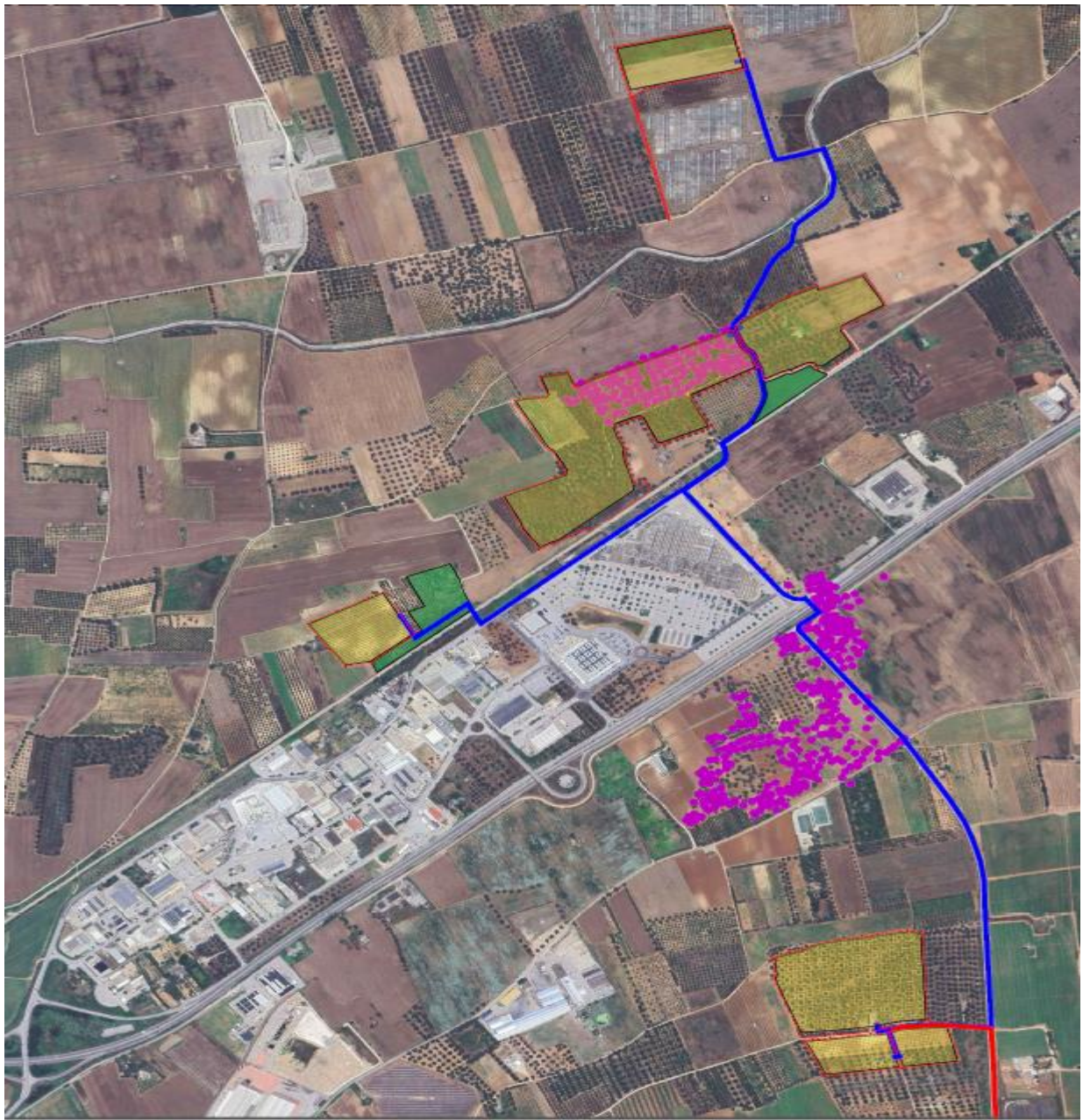


Foto 8: oliveto e ficodindia



Foto 9: seminato

LEGENDA CARTOGRAFIA NATURA 2000 E ULIVI MONUMENTALI



Dettaglio 1 - Individuazione area di progetto su cartografia Natura 2000 e Ulivi Monumentali



Figura 8: Immagine punti cattura foto

2.2 DESCRIZIONE TERRENI CIRCOSTANTI

Dai diversi sopralluoghi in campo, è stato possibile constatare che nell'immediato intorno l'area oggetto di studio, in una fascia estesa circa 500 m, sono presenti degli appezzamenti coltivati esclusivamente a vecchi oliveti, vigneto ed aree incolte. E' stato verificato, inoltre, che sulle particelle incolte e su alcune linee di confine con le particelle oggetto di studio insistono poche specie arboree quali:

- *Olea europea sylvestris* (Olivastro)
- *Pyrus spinosa* (Pero mandorlino)
- *Ficus carica* L. (Fico)
- *Prunus dulcis* (mandorlo)
- *Pinus pinea* (pino domestico)



Foto 1: area intorno



Foto 2: area intorno



Foto 3 (area intorno)



Foto 4 (area intorno)



Foto 5 (area intorno)



Foto 6 (area intorno)



Foto 7 (area intorno)



Figura 9: Punti di cattura area esterna

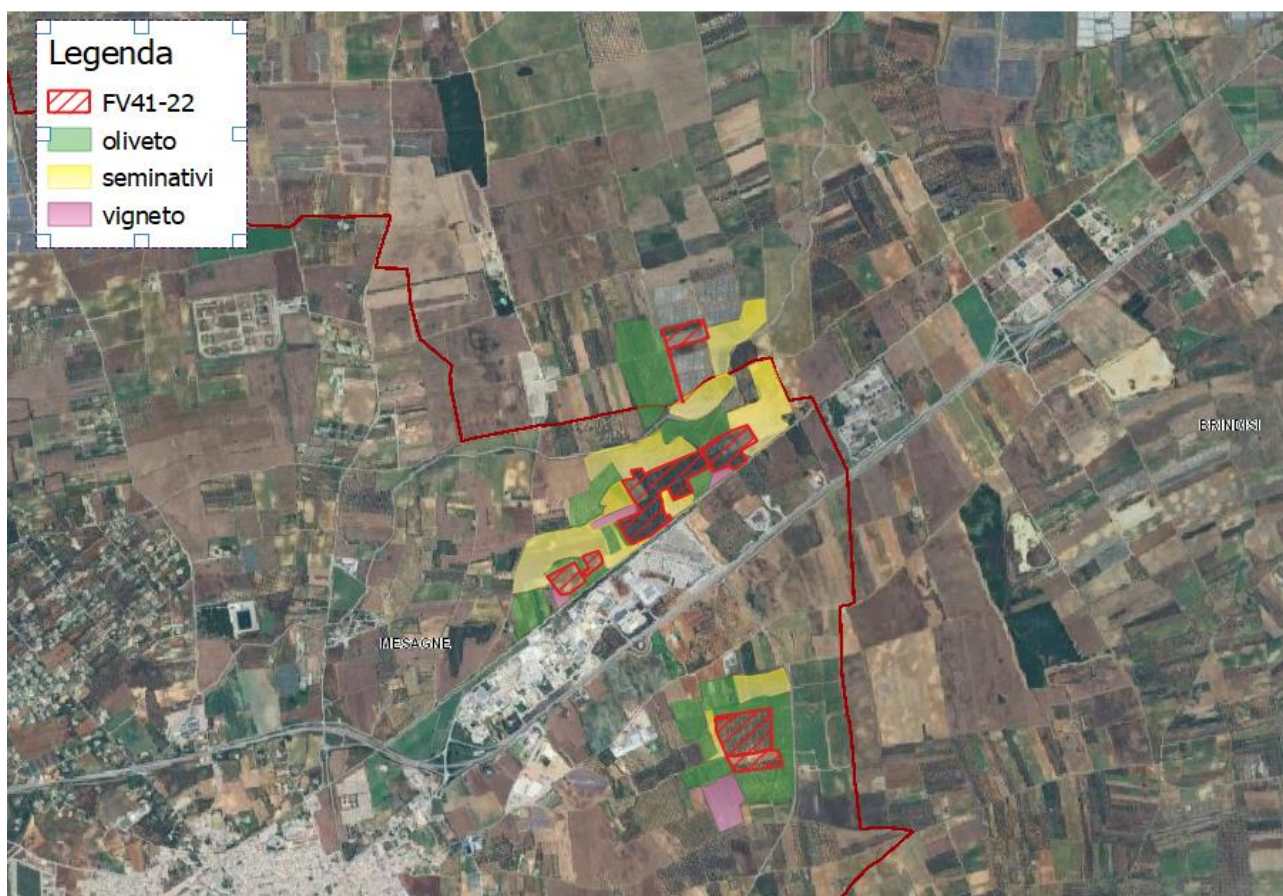


Figura 10: destinazione culturale area oggetto di studio ed area intorno

Non sono presenti, nella zona progettuale e nell'areale di progetto, oliveti considerati monumentali ai sensi della L.R. 14/2007.

- Aree naturali (ex. L.R. 19/97, L. 394/91) interessate: Nessuna;
- Aree ad elevato rischio di crisi ambientale (D.P.R. 12/04/96, D.Lgs. 117 del 31/03/98) interessate: Nessuna;
- Destinazione urbanistica (da PRG) dell'area di intervento: zona E, zona agricola;
- Vincoli esistenti (idrogeologico, paesaggistico, architettonico, archeologico, altro): Nessuna
- L'area interessata dal progetto ricade nella zona infetta da xylella.
- Muretti a secco: assenti.

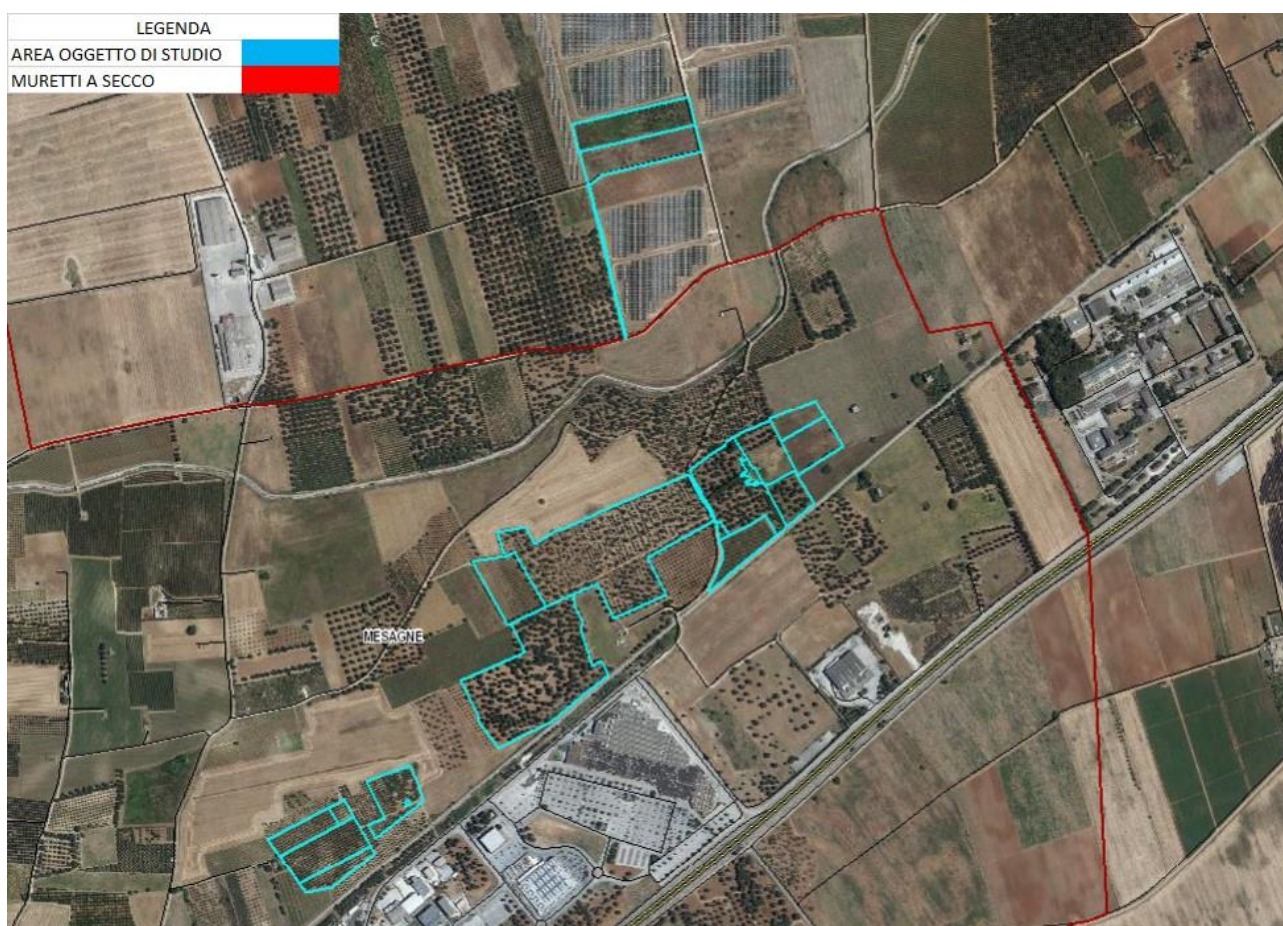


Fig 7: muretti a secco

3.COLTURE DI PREGIO PRESENTI NELL'AREA VASTA E NELL'AREA DI PROGETTO

La provincia di Brindisi è da sempre vocata alla coltivazione del grano, olivi e viti e, successivamente, alle colture ortive; tra quest'ultime riveste particolare importanza la coltivazione del carciofo. Per quanto riguarda il carciofo, la zona è riconosciuta valida per una produzione IGP indicazione Geografica Protetta del "Carciofo Brindisino" che designa i carciofi della specie *Cynara cardunculus* sbsp. *Scolymus* (L.) Hajek riferibili all'ecotipo "carciofo brindisino", la cui zona di produzione prevista dal disciplinare approvato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, comprende l'intero territorio di alcuni comuni della provincia di Brindisi quali: Cellino San Marco, Mesagne, San Donaci, San Pietro Vernotico, Torchiariolo, San Vito dei Normanni e Carovigno. e l'intero territorio comunale di Brindisi.

Le caratteristiche morfologiche della pianta del "Carciofo Brindisino" sono rappresentate da taglia di altezza media con elevata attitudine pollonifera, foglie di colore verde, inermi con eterofillia elevata. Ciclo vegetativo da luglio a giugno; epoca di produzione autunnale-vernino-primaverile. Il "Carciofo Brindisino" ammesso a tutela, all'atto dell'immissione al consumo, deve avere le seguenti caratteristiche:

- capolino di forma cilindrica, con altezza minima di 8 cm e diametro minimo di 6, mediamente compatto, brattee esterne di colore verde con sfumature violette, ad apice arrotondato intero o lievemente inciso,

inerme o talvolta con una piccola spina; brattee interne di colore bianco verdastro con lievi sfumature violette, gambo non superiore a 10 cm, spessore sottile o medio;

- capolini integri, di aspetto fresco, privi di segni di avvizzimento, sani (esenti da danni provocati da parassiti), puliti, privi di odori e/o sapori estranei;

- i capolini devono essere teneri e sapidi, la parte basale delle brattee e il ricettacolo devono essere carnosì, teneri e gustosi e con un contenuto medio in fibra totale pari a 5 g per 100 g di parte edibile.

- categoria commerciale "Extra" e "I".

La tecnica di produzione della IGP "Carciofo Brindisino" è la seguente:

- il materiale da propagazione deve provenire esclusivamente da piante appartenenti all'ecotipo "Carciofo Brindisino" coltivate nell'area di produzione indicata nell'art. 3, o da vivaì accreditati di cui al D.M. del 14/04/1997 che utilizzano materiale di propagazione di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) proveniente dalla zona di produzione, e costituito da:

- carducci

- parti di ceppaia (zampe, tozzetti)

- ovoli (ramificazioni quiescenti inserite alla base del fusto)

- piantine micro-propagate (piante da vivaio provenienti da germoplasma risanato)

- piante da seme

- prima dell'impianto è necessaria una lavorazione profonda del terreno alla quale ne seguono altre più superficiali;

gli organi di propagazione, in fase di quiescenza e/o pre – germogliati, vengono trapiantati in pieno campo tra luglio e ottobre. Le raccolte dei carciofi iniziano dal 1 novembre e terminano il 30 maggio dell'anno successivo;

- la densità di piantagione non deve superare le 8.000 piante/ha. In funzione della tecnica colturale adottata la distanza tra le file può variare fra 80 e 120 cm sulla fila e 120 -180 cm tra le file;

- la rotazione deve essere almeno biennale, alternando il carciofo con colture miglioratrici, da rinnovo o seminativi;

- la concimazione prevede interventi di fondo e successivi apporti, anche con il metodo della fertirrigazione, durante il ciclo colturale. Le dosi massime consentite non devono superare i 300 kg/ha di azoto, i 120 kg/ha di P₂O₅ e i 150 kg/ha di K₂O e microelementi. È vietato l'uso di fitoregolatori di sintesi;

- per l'irrigazione devono essere previsti sistemi a microportata di erogazione;

- per il controllo delle avversità fitosanitarie e delle infestanti, nella scelta dei mezzi d'intervento è obbligatorio rispettare le norme di difesa integrata del carciofo aggiornate dalla Regione Puglia – Osservatorio Fitosanitario Regionale - e pubblicate sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

Il "Carciofo Brindisino" deve essere raccolto con cura evitando danni meccanici in tutte le fasi di raccolta, trasporto, consegna allo stabilimento di condizionamento. La raccolta deve essere eseguita a mano, tagliando

lo stelo (gambo) del carciofo ad una lunghezza non superiore a 10 cm, con l'eventuale presenza di 1 o 2 foglie. Il "Carciofo Brindisino" deve essere conservato in luoghi freschi, coperti, arieggiati, non soggetti a ristagni di umidità, deve essere condizionato nel territorio dei comuni di cui all'art. 3 al fine di evitare danni e/o deterioramento qualitativo degli stessi. Si tratta di un prodotto facilmente deperibile che se non condizionato mal sopporta manipolazioni e spostamenti. Infatti i processi di decadimento della qualità, quali imbrunimenti ed avvizzimenti, sono tanto più evidenti quanto più aumenta il tempo di conservazione; pertanto il trasporto e il condizionamento del prodotto devono essere effettuati nei territori di produzione. Il condizionamento consiste in una o più delle seguenti operazioni: - sgambatura: taglio totale o parziale del gambo. La porzione rimanente del gambo può inoltre essere ripulita della parte fibrosa esterna;

- spuntatura: consiste nel taglio della parte apicale delle brattee del carciofo;
- rimozione delle brattee esterne: consiste nel rimuovere le brattee più fibrose del capolino per garantire l'immediata fruibilità del prodotto;
- etichettatura ed imballaggi.

Pertanto, considerato che il progetto dell'impianto per la produzione di energia elettrica ricade interamente nel territorio comunale di Brindisi, ogni seminativo irriguo è potenzialmente adatto alla produzione del carciofo Brindisino IGP, stante l'attuale tecnica di coltivazione che si avvale dell'impianto annuale delle piantine selezionate ed esenti da virus. I terreni interessati dall'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola, saranno destinati comunque, a rotazione con altre colture, anche alla coltivazione del carciofo. L'ampiezza dell'area disponibile tra 2 file di pannelli (7 metri) e il sesto d'impianto di coltivazione del carciofo permette di mettere a dimora 5 file.

L'intera provincia annovera nel proprio territorio pregiati alimenti riconosciuti col marchio DOC e DOP. Per quanto concerne la produzione di olio, Brindisi ricade, come diversi altri paesi del territorio provinciale, tutti i paesi del leccese e alcuni della provincia di Taranto, nella zona di produzione dell'Olio Extravergine di Oliva Terra d'Otranto a marchio DOP. Le varietà di olive usate per produrre quest'olio sono l'Ogliarola leccese e la Cellina di Nardò, le quali devono esser presenti per una percentuale non inferiore al 60%; la rimanente parte può essere costituita da altre varietà tipiche del territorio di produzione.

La produzione di quest'olio a marchio DOP deve rispettare diversi requisiti:

la raccolta deve avvenire entro e non oltre il 31 Gennaio;

la raccolta deve avvenire direttamente dalla pianta;

l'intervallo di tempo tra raccolta e macinazione non deve essere superiore a 48 ore;

l'estrazione dell'olio può essere effettuata solo con processi meccanici che sono in grado di produrre olio senza alterare le caratteristiche chimico-fisiche dello stesso;

l'acidità massima totale non può essere superiore allo 0,6%.

Il DOP Terra d'Otranto è un olio di oliva dal colore verde giallo, odore fruttato medio con sensazioni di foglia, ed un sapore dolce con una media sensazione di amaro e piccante.

A livello regionale l'intera Puglia ha inoltre ottenuto il riconoscimento IGP (identificazione geografica protetta).

Le tipiche Terre Rosse Salentine, composte da Terreni Calcereo-Argillosi, rappresentano l'ambiente ideale per la coltivazione del Vitigno Negroamaro e del più versatile Vitigno Primitivo, che in questo tipo di terreni dà vini più strutturati. Il comune di Brindisi in cui è collocata la zona prevista per la realizzazione di un impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica rientra in uno degli areali di produzione di vini doc della Puglia.

La doc di Brindisi comprende tutto il territorio amministrativo dei comuni di Brindisi e Mesagne. I vini a denominazione di origine controllata «Brindisi» devono essere ottenuti dalle uve prodotte dai vigneti aventi, nell'ambito aziendale, la seguente composizione ampelografica:

«Brindisi» Rosso e Rosato, minimo 70% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini anche le uve provenienti dai vitigni Malvasia nera di Brindisi. Susumaniello, Montepulciano, Sangiovese e le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico" - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare - da sole o congiuntamente, nella misura massima del 30%.

«Brindisi» Negroamaro o Negro amaro, Rosso e Rosato, minimo 85% Negroamaro; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Susumaniello, minimo 85% Susumaniello; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca nera idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura massima del 15% come sopra identificati.

«Brindisi» Bianco, minimo 80% Chardonnay, Malvasia bianca, da sole o congiuntamente: possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", - iscritti nel registro nazionale delle varietà di vite per uve da vino approvato, con D.M. 7 maggio 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 242 del 14 ottobre 2004 e successivi aggiornamenti, riportati nell'allegato 1 del presente disciplinare nella misura massima del 20% come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Chardonnay, minimo 90% Chardonnay; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Malvasia bianca, minimo 90% Malvasia bianca; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione

Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Fiano, minimo 90% Fiano; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento-Arco Ionico", nella misura del 10% ad esclusione dei moscati.

«Brindisi» Sauvignon, minimo 90% Sauvignon; possono concorrere alla produzione di detti vini, da sole o congiuntamente, anche le uve di altri vitigni a bacca bianca idonei alla coltivazione nella Regione Puglia per la zona di produzione omogenea "Salento Arco Ionico", nella misura del 10%, come sopra identificati, ad esclusione dei moscati.

I vini «Brindisi» Rosato, «Brindisi» Negroamaro Rosato e «Brindisi» Bianco, «Brindisi» Chardonnay. «Brindisi» Malvasia bianca. «Brindisi» Fiano. «Brindisi» Sauvignon, possono essere prodotti nei tipi Spumante ottenuti per presa di spuma dei corrispondenti vini «tranquilli», mediante fermentazione naturale in bottiglia o in autoclave, con l'esclusione di qualsiasi aggiunta di 4 anidride carbonica. Per la presa di spuma può essere utilizzato: saccarosio; mosto o mosto concentrato di uve dei vigneti iscritti allo schedario viticolo della denominazione di origine; mosto concentrato rettificato. La resa dell'uva in vino non deve essere superiore al 50% per il tipo rosato e al 70% per tutte le altre tipologie. Il residuo delle uve destinate alla produzione del rosato non può essere utilizzato per la preparazione del vino «Brindisi» Rosso, bensì può essere utilizzato per la produzione di vini ad Indicazione Geografica Protetta. Qualora tali rese superino il limite sopra riportato, ma non oltre il 75%, l'eccedenza non ha diritto alla Denominazione di Origine Protetta, ma potrà essere destinata alla produzione dei corrispondenti vini Bianco e Rosso a Indicazione Geografica nell'ambito geografico delimitato entro i limiti previsti dalla normativa vigente. Qualora la resa uva/vino superi il limite sopra riportato l'eccedenza non avrà diritto alla denominazione di origine controllata. Per la trasformazione delle uve destinate alla produzione del vino «Brindisi» Rosato deve attuarsi il tradizionale metodo di vinificazione. Per tutte le tipologie, è ammessa la colmatura con un massimo del 5% di altri vini dello stesso colore e varietà, ma non soggetti a invecchiamento obbligatorio, aventi diritto alla Denominazione di Origine Protetta e comunque prima della certificazione per l'immissione al consumo. I vini sottoposti a colmatura non possono essere sottoposti a pratiche di taglio. Nella vinificazione sono ammesse soltanto le pratiche enologiche leali e costanti, atte a conferire ai vini le loro peculiari caratteristiche. E' consentito l'arricchimento, nei limiti stabiliti dalle norme comunitarie e nazionali, con mosti concentrati ottenuti da uve dei vigneti iscritti allo Schedario viticolo della stessa denominazione di origine controllata oppure con mosto concentrato rettificato o a mezzo di concentrazione a freddo o altre tecnologie consentite. E' inoltre consentita la dolcificazione secondo la vigente normativa comunitaria e nazionale.

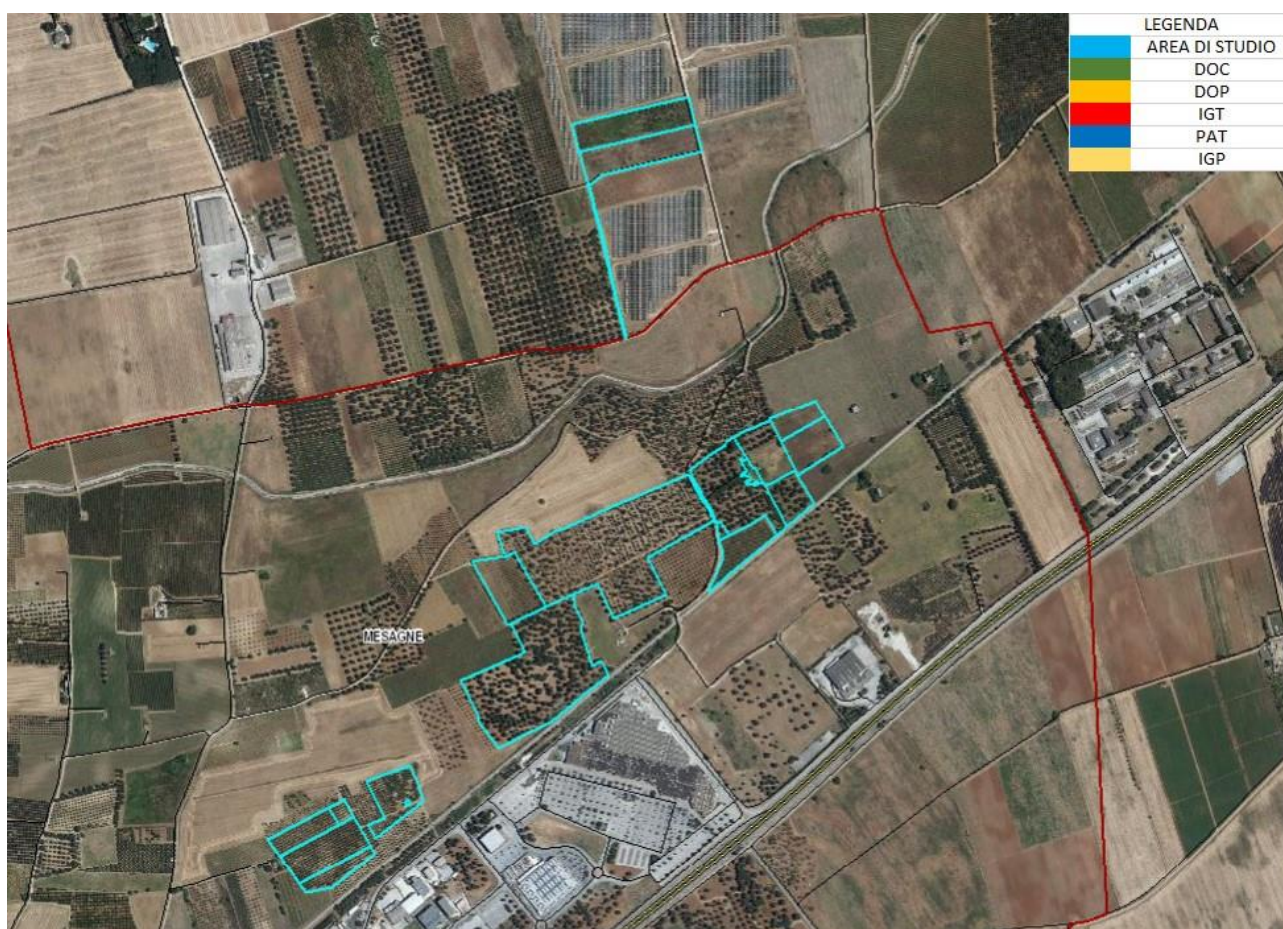


Figura 8: raffigurante l'assenza di colture di pregio nell'area oggetto di studio e nell'areale "intorno"

Nell'area oggetto di studio non sono state rilevate colture annoverabili come colture agricole che danno origine ai prodotti con i seguenti riconoscimenti:

- I.G.P
- D.O.C.
- D.O.P
- I.G.T
- P.A.T.

4. CONCLUSIONI: INTERAZIONE CON LE COLTURE DI PREGIO NELL'AREA DI PROGETTO

La realizzazione dell'impianto integrato di produzione elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica e di produzione agricola biologica, con potenza di picco 19.998 kWp per una potenza in immissione alla rete di 18.714 Kw, ricade in una zona di produzione di vini DOC e IGT e del carciofo Brindisino a marchio IGP e dell'olio DOP Terra d'Otranto. Tuttavia, come illustrato nella presente analisi, tale intervento non modifica né pregiudica la produzione territoriale dei prodotti di pregio sopra elencati e questo in quanto le particelle interessate dall'impianto di energia elettrica da fonte rinnovabile non sono utilizzate né per la coltivazione di vitigni, mai effettuata sul territorio in quanto non adatto alla stessa né per quella del carciofo. Per gli olivi è possibile affermare che la quasi totalità delle particelle oggetto di studio sono destinate esclusivamente alla loro coltivazione, ma attualmente gli stessi risultano fortemente affetti da xylella. Come segnalato in precedenza, la particella 38 del foglio 22 del comune di Mesagne è interessata dalla presenza di diversi alberi d'olivo con caratteristiche di monumentalità.

Tali oliveti verranno presto espianati e al fine di mantenere il patrimonio olivicolo del territorio si è previsto l'impianto di olivi di varietà Leccino nell'intera area perimetrale dell'impianto, tali piante svolgeranno anche la funzione di mitigazione dei pannelli.

Discorso analogo per il carciofo, il quale, verrà impiantato nell'interfila dei pannelli. Considerando che il carciofo è una pianta appartenente alla famiglia delle Asteraceae si è prevista la rotazione con colture appartenenti ad altre famiglie e miglioratrici al fine di rispettare l'avvicendamento culturale. Tale pratica agronomica è molto importante poiché permette di evitare di avere una stanchezza dei terreni, una riduzione della pressione di patogeni specifici e della flora infestante. In conclusione, si può affermare che l'impianto proposto denominato "FV41-22" non porterà alcuna modifica sulle colture di pregio.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, sono convinto che l'integrazione del progetto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e di produzione agricola biologica risulta essere un moltiplicatore di benefici per entrambi i progetti, che possono svilupparsi senza limitazione e condizionamenti.

Galatina, Agosto 2024

Il Tecnico

DOTT. AGR STOMACI MARIO

